

Considerate di nuovo se questo è un uomo

di Adriano Sofri



Di nuovo, considerate di nuovo
Se questo è un uomo,
Come un rospo a gennaio,
Che si avvia quando è buio e nebbia
E torna quando è nebbia e buio,
Che stramazza a un ciglio di strada,
Odora di kiwi e arance di Natale,
conosce tre lingue e non ne parla
nessuna,
che contende ai topi la sua cena,
che ha due ciabatte di scorta,
Una domanda d'asilo,
una laurea in ingegneria,
una fotografia,
E le nasconde sotto i cartoni,
e dorme sui cartoni della Rognetta,
Sotto un tetto d'amianto,
o senza tetto,
fa il fuoco con la monnezza,
che se ne sta al posto suo,
in nessun posto,
e se ne sbuca, dopo il tiro a segno,
"Ha sbagliato!",
certo che ha sbagliato,
L'Uomo Nero
della miseria nera,
del lavoro nero, e da Milano,
per l'elemosina di un'attenuante.
Scrivono grande: NEGRO,
scartato da un caporale,
sputato da un povero cristo locale,
picchiato dai suoi padroni,
braccato dai loro cani,
che invidia i vostri cani,
che invidia la galera
(Un buon posto per impiccarsi)
che pisca coi cani,
che azzanna i cani senza padrone,
che vive tra un No e un No,
tra un Comune commissariato
per mafia
e un Centro di Ultima Accoglienza.
E quando muore, una colletta
dei suoi fratelli a un euro all'ora
lo rimanda oltre il mare, oltre il deserto
Alla sua terra - "A quel paese!"
Meditate che questo è stato,
che questo è ora,
che Stato è questo,
rileggete i vostri saggetti sul Problema
voi che adottate a distanza
di sicurezza, in Congo, in Guatemala
e scrivete al calduccio, né di qua
né di là,
né bontà, roba da Caritas,
né brutalità, roba da affari interni,
tiepidi, come una berretta da notte,
e distogliete gli occhi da questa
che non è una donna
da questo che non è un uomo
che non ha una donna.
E i figli, se ha figli, sono distanti,
e pregate di nuovo che i vostri nati
non torcano il viso da voi.

FOCUS SULLA SIRIA

Ricerca elaborata dagli allievi della classe 5A indirizzo Turismo: Martina Bagigalupo, Diego Decostanzi, Silvia Ghigliano, Carla Rolando, Giada Sandri, Ilaria Quaglia.

Territorio e geografia della Siria

La Siria confina:

- a nord con la Turchia;
- a est e sud-est con l'Iraq;
- a sud con la Giordania;
- a sud-ovest con il Libano ed Israele;
- a ovest con il Mar Mediterraneo.

Il territorio siriano si può dividere in 4 zone distinte: la fascia costiera, la catena montuosa, la Mezzaluna fertile e il deserto. La costa uniforme che per circa 150 km si affaccia sul Mar Mediterraneo è separata dal resto del Paese da alcuni monti a ovest ed a est. Sorse sulla fascia costiera i più importanti centri marittimi e commerciali del Mediterraneo. Al centro del Paese si stende la valle attraversata dal fiume Oronte. La Mezzaluna fertile è chiamata in questo modo perché ha una forma semi-circolare: parte da nord-est seguendo il fiume Eufrate, continua verso sud-ovest della regione, prosegue seguendo il corso del fiume Oronte e ingloba le regioni montuose dell'Antilibano per arrivare fino alle alture del Golan. La valle dell'Eufrate, il più grande fiume che attraversa il Paese, è ricca di oasi e zone coltivate; il Tigri segna per un breve tratto il confine con la Turchia mentre il Khabur è l'unico fiume interamente siriano.

La Storia della Siria

Insedimenti umani comparvero nel territorio circa 1 milione di anni fa. Per trovare le prime testimonianze bisogna fare un salto di 500 mila anni. Nacquero le prime civiltà urbane. Nel tempo le comunità divennero sempre più stabili e allo sviluppo e organizzazione dei primi centri seguì una progressiva crescita economica e commerciale che favorì la nascita degli scambi. Verso il 3000 a.C. la Siria fu occupata da popoli che si stabilirono sulla costa e finirono, poi, per distruggere le città. Con la conquista di Alessandro Magno nel 332 a.C. la Siria si trovava al centro di un impero molto vasto. In Siria cominciò a diffondersi il cristianesimo e Costantinopoli diventò capitale dell'Impero romano. L'avanzata di un nuovo popolo indebolì questa zona e la rese incline all'Islam. La Siria cadde così definitivamente sotto il controllo degli arabi ed entrò a far parte dell'impero islamico: la capitale divenne Damasco. Infine, nel 1516 la Siria divenne parte dell'Impero Ottomano che dominò il Paese per 4 secoli.

Le donne oggi in Siria

Damasco è una città viva, sempre più alla moda, con locali serali molto frequentati, dove spesso è possibile consumare bevande alcoliche. Qui si possono vedere ragazze divertirsi come i loro coetanei maschi ma la capitale resta un caso isolato, e comunque ancora limitato, di emancipazione femminile. Il quadro tracciato è una società in evoluzione, che si sforza di emanciparsi dal passato. I passi avanti della capitale non devono illudere: nelle campagne siriane, come anche nelle altre città, la condizione femminile persiste profondamente aggrappata alla tradizione, che considera le donne inferiori agli uomini, escluse da determinate attività e vincolate ad altre,

La Siria ai giorni nostri

Da ormai 5 anni la Siria combatte contro una violenta e sanguinosa guerra civile, che ancora oggi uccide centinaia di persone. All'inizio del 2015 le due forze principali in Siria sono rimaste il regime di Assad e l'ISIS. Il regime controlla la gran parte delle aree costiere del paese, oltre alla capitale Damasco e gran parte del sud del paese (un'area che comprenda circa il 60 per cento degli abitanti della Siria). L'ISIS controlla circa un terzo del paese nella parte nord-orientale e ha stabilito la sua capitale a Raqqa. In questa zona si trovano le principali installazioni petrolifere siriane che hanno garantito al gruppo un costante afflusso di denaro. Negli ultimi mesi lo Stato Islamico viene bombardato dagli aerei della coalizione guidata dagli Stati Uniti mentre le forze armate russe appoggiano l'esercito governativo siriano che ha riconquistato la città di Aleppo. Nella sera del 15 novembre la Francia, già impegnata negli interventi in Siria, ha effettuato un bombardamento aereo sulla città di Raqqa, con il supporto degli USA. Il bombardamento viene visto come una risposta ai terribili attentati terroristici avvenuti a Parigi la sera del 13 novembre. Il popolo della Siria è insorto contro la dittatura e aspira a vivere in una democrazia come gli Stati Uniti. Sin dal 1963, le manifestazioni erano vietate. Le attività dei giornalisti erano strettamente sorvegliate. Oggi, ci sono ancora poche manifestazioni a causa di timori di attacchi terroristici. I giornalisti stranieri sono numerosi a Damasco. Si muovono liberamente senza alcuna sorveglianza. Queste guerre hanno insanguinato la Siria, di cui la metà delle città e delle infrastrutture sono state distrutte per soddisfare gli appetiti e le fantasie delle potenze occidentali e del Golfo.

come la cura della casa. Ancora bambine, sono costrette dalla propria famiglia a sposarsi con uomini maturi, a cui faranno da serve. Questa è solo la punta di un iceberg, di una realtà che è sotto gli occhi di tutti, eppure nessuno fa niente per fermarla. Sono vittime silenziose di abusi, di stupri che avvengono anche in pubblico, o dentro le loro stesse case davanti ai familiari, mariti, figli, fratelli. Un trauma terribile che le accompagnerà per il resto della loro vita. Per non parlare di una delle ultime tragiche novità che arriva dal fronte siriano: decine, forse centinaia, di giovani donne reclutate in Tunisia e Somalia, trasportate clandestinamente in Siria, dove vengono obbligate a concedersi ai miliziani che combattono le truppe di al-Assad. Fadwa Soliman era una delle attrici più famose in Siria. I genitori, scoprendo la scelta della figlia, la diseredarono ed essendo un volto noto, visti i suoi trascorsi televisivi, Fadwa, fu ricercata dalla polizia. Vive ancora oggi in latitanza e ogni giorno è costretta a cambiare casa per non essere catturata. Le donne siriane sono forti, agguerrite, orgogliose e pur piene di dolore non si arrendono e combattono per loro e per la loro terra. In attesa che la condizione della donna in quei paesi cambi radicalmente, si può solo sostenerle e aiutarle, riportando alla luce ciò che molti vorrebbero tener nascosto.

Politica Interna siriana

La Repubblica Araba di Siria, dal gruppo etnico-religioso degli alauiti, (un gruppo religioso musulmano sciita relativamente diffuso tra Libano e Siria costiera). La Siria è una repubblica presidenziale. La lingua ufficiale è quella araba. Nel corso del 2011 sono scoppiate delle sommosse popolari, nel più ampio contesto della primavera araba, e sono degenerare in una guerra civile, ancora in corso, tra le forze governative e quelle ribelli. Secondo un comunicato della Associated Press al momento dell'ultima stima dell'ONU i morti erano calcolati fino a circa 100.000. Nello stesso comunicato della metà del 2014, l'ONU dichiarava che il conteggio delle vittime sarebbe stato sospeso. Nel febbraio del 2012 è stata approvata, attraverso un referendum, una nuova Costituzione. L'attuale costituzione è stata adottata il 28 febbraio 2012 ed ha profondamente modificato la precedente del 1973, che affidava al partito Ba'th un ruolo di guida nella società e nello Stato. Dal colpo di Stato del 1963 fino all'abolizione nel 2011 è rimasta in vigore la legge marziale, che sospendeva la maggior parte delle garanzie costituzionali (e aumentava i poteri del presidente), ufficialmente motivata dallo stato di guerra con Israele e poi dalla minaccia del terrorismo.

Approfondimento: La storia di Aya



Aya, 17 anni, proviene dalla Siria, dalla città di Damasco. Il 18 dicembre 2014 parte dalla sua città diretta a Roma. Nei primi due anni della guerra la situazione era vivibile, ma con il passare del tempo le cose iniziarono a peggiorare. Le strade erano piene di militari, vi erano continuamente razzi, le case vennero distrutte. Quando la casa di Aya venne distrutta lei e la sua famiglia si trasferirono dalla nonna. La situazione divenne poi invivibile, tolsero acqua ed elettricità dalle case, e la famiglia di Aya decise di partire per Roma. Dalla Siria si dirige con la mamma in Libano per passare il confine libanese; attraversarono il confine per dirigersi a Beirut e arrivate in aeroporto presero il volo diretto a Roma. La madre di Aya fu costretta a vendere tutti i suoi gioielli per pagare il passaggio in auto fino in Libano ed i biglietti aerei. Prima di poter partire era necessario ottenere un visto; ma il padre di Aya non lo ottenne e fu costretto a raggiungere Aya e la madre in un secondo tempo. Oggi Aya e la sua famiglia vivono a Torvaianica. Aya frequenta una scuola araba, mentre il padre non è ancora riuscito a trovare lavoro.